

Storia eruttiva del Vesuvio, 20 secoli di immagini e filmati

Del Vesuvio si scrive da almeno 2000 anni, ovvero da quando la grande eruzione pliniana del 79 d.C., che distrusse Pompei ed Ercolano, diede inizio, dopo un riposo secolare, a un nuovo periodo eruttivo caratterizzato da violente eruzioni e fasi di attività moderata intervallate da fasi di quiescenza.

Dopo l'eruzione del 1631 cominciò per il Vesuvio un periodo relativamente tranquillo con eruzioni effusive e moderatamente esplosive che attirarono da tutta Europa viaggiatori curiosi, scienziati e poeti, i protagonisti del *Grand Tour*, che ne ammiravano la bellezza del paesaggio e la spettacolarità delle manifestazioni eruttive, ben rappresentate nelle *gouaches* del XVIII e IX secolo.

Nell'incontro di oggi verrà presentata la ricchissima storia di questo vulcano, certamente uno dei più famosi al mondo, raccontata da centinaia di dipinti, descrizioni, fotografie e filmati.

L'area vesuviana ha sempre presentato per la popolazione una serie di caratteristiche favorevoli: morfologia, microclima, fertilità del suolo, tanto da stimolare in ogni epoca l'urbanizzazione e il reinsediamento del territorio dopo le catastrofi. I suoi abitanti hanno sempre avuto la tendenza a dimenticare che il Vesuvio è un vulcano attivo e che ciò che è accaduto nel passato è destinato a ripetersi nel futuro. Già nel XVII secolo, dopo l'eruzione del 1631, a Portici fu eretta una lapide che recita: "*O posteri, o posteri, si tratta di voi*". Questo può essere considerato il primo protocollo di Protezione Civile per un vulcano ad alto rischio, che si rivolge direttamente alle future generazioni ricordando loro che "*prima o poi si riaccende, ma prima geme, scuote il suolo, rimbomba, tuona, muggisce, mette in fuga gli abitanti*", mettendo in evidenza che il Vesuvio, dopo un lungo periodo di riposo, manifesta nuova attività preceduta da fenomeni precursori.

Oggi, il Vesuvio si trova in una fase di riposo: non esiste un pericolo imminente di risveglio, ma proprio in questa fase è necessario attuare tutte le misure necessarie per affrontare la prossima ripresa di attività, utilizzando al massimo le conoscenze scientifiche e tecnologiche per il monitoraggio in continuo del vulcano.

GIOVANNI PASQUALE RICCIARDI

INGV- OSSERVATORIO VESUVIANO